

la mia Babele

cultura




DI CORRADO AUGIAS

Un politico antipatico, ma gli dobbiamo l'Italia

Ben calibrata la scelta dell'editore Salerno di mandare in libreria questa bella biografia di Cavour nell'anno bicentenario della sua nascita e alla vigilia del 150° anniversario dell'unità nazionale. Adriano Viarengo, studioso del Risorgimento, s'è applicato a scrivere la vita del Conte, quella della persona e quella del politico, in un libro di robusta costituzione di cui le sole bibliografia e note prendono quasi sessanta pagine.

Nel quartetto delle illustrazioni risorgimentali in quadricromia, Cavour viene sicuramente dopo Garibaldi, se guardiamo al favore di cui ha goduto. Il Generale è un eroe avventuroso, geniale e irruento, vicino alla sensibilità popolare anche nel suo disordine. Cavour al confronto è freddo, distaccato, politico così totale da diventare cinico.

Il Conte del resto era nato francese poiché il Piemonte nel 1810 era un *département* dell'impero napoleonico. Aveva tentato la carriera militare, com'era costume, allontanandosene però rapidamente. Si dette agli affari, girò l'Europa: Parigi, Londra, Ginevra, dove risiedeva la famiglia di sua madre. Da questi viaggi ricavò ampiezza d'orizzonti, buone informazioni sulle trasformazioni economiche in corso negli altri Paesi, sul sistema dei trasporti, sulle infrastrutture delle quali c'era bisogno in una moderna società industriale. Tutto un bagaglio di competenze che lo collocava parecchi palmi al di sopra della media, rendendolo consapevole di quanto lavoro fosse necessario per mettere il Regno di Sardegna al passo coi tempi.

Scrive l'autore che in questa biografia di Cavour ha voluto «evitare gli scogli dell'esaltazione e della denigrazione, cogliendo invece la complessità e la difficoltà della sua azione». A cominciare dai contrasti con Vittorio Emanuele II, che tardò a capire di quale ampiezza fosse il disegno del suo primo ministro. O dalla fatica durata a costruire l'unità della penisola intorno a una monarchia costituzionale, la sola forma che le altre potenze europee potevano tollerare per il nuovo Stato in gestazione. La vita di Cavour è gremita di aneddoti che certo non lo rendono simpatico. Ma è certo anche che, senza di lui, l'Italia non si sarebbe mai fatta. 

CAVOUR
Adriano Viarengo
Salerno Editrice,
pp. 564
[euro 28]

